

## DISLESSIA: SUGGERIMENTI ESSENZIALI

Sappiamo come la lettura e la scrittura, dopo la prima fase di apprendimento, diventano atti automatici. Ma non per tutti è così. Ci sono bambini che pur non avendo deficit intellettivi, né psicologici, neurologici o sensoriali, né problemi ambientali, hanno difficoltà a leggere e scrivere in modo adeguato. Per riuscire devono impegnare al massimo le loro capacità e le loro energie, ma si stancano molto e impegnano molto tempo. Molti hanno problemi psicologici, ma questa è una conseguenza e non una causa. Sperimentano per anni, sin dal loro ingresso in prima classe, tutti i giorni e per molte ore al giorno, a scuola e a casa, la frustrazione di non riuscire, l'angoscia e l'impotenza di non farcela, la rabbia di non essere capiti. Alla fine, la reazione può essere di depressione, di somatizzazione a vario livello o di reattività di disturbo o di aggressività. Ci si può rendere conto che non sono la mancanza di impegno e la cattiva volontà a condizionare il suo rendimento scolastico. Purtroppo dato che tali difficoltà si manifestano in persone dotate di quoziente intellettivo nella norma, spesso vengono attribuite ad altri fattori: negligenza, scarso impegno o interesse. E questo può comportare ricadute a livello personale, quali abbassamento dell'autostima, depressione o comportamenti oppositivi che possono determinare fenomeni di abbandono scolastico o una scelta di basso profilo rispetto alle potenzialità. Gli insegnanti sono nella condizione più adatta per accorgersi di avere di fronte un dislessico. Ci sono già dalla scuola dell'infanzia dati predittivi che evidenziano bambini con difficoltà fonologiche, problemi di linguaggio, ecc. Queste difficoltà si aggravano con l'incontro con la scrittura. Vi sono precisi indicatori che ci possono far inquadrare meglio il problema.

Cosa fare? Le cose da fare sono tante e bisogna avere quanto meno delle informazioni specifiche sulla tematica. Anzitutto bisogna conoscere i criteri per la diagnosi secondo l'O.M.S.: 1) Il livello intellettivo del soggetto deve essere nella norma; 2) il livello di lettura deve essere significativamente distante da quello di un bambino di pari età o classe frequentata; 3) il soggetto non deve presentare disturbi neurologici o sensoriali che possano giustificare la difficoltà; 4) il disturbo deve essere persistente nonostante la scolarizzazione sia adeguata e gli interventi didattici specifici; 5) il disturbo di lettura deve presentare conseguenze sulla scolarizzazione o nelle attività sociali in cui è richiesto l'impiego della letto-scrittura.

**Gli indicatori** a livello di scuola primaria e secondaria sono: **-difficoltà evidente di copia dalla lavagna; -perdita della riga e salto della parola in lettura; -difficoltà ad utilizzare armoniosamente lo spazio del foglio; -disgrafia; -omissione delle lettere maiuscole; -difficoltà a riconoscere i diversi caratteri tipografici; -confusione e sostituzione di lettere; -lettere e numeri scambiati: 31/13 -sc/cs - p/b- a/e -a/o -u/n; -sostituzione di suoni simili: p/b -d/t -m/n -r/l -s/z -v/f; -difficoltà nei suoni difficili da pronunciare: chi/che -ghi/ghe -gn/gl; -inadeguata padronanza fonologica generale; - doppie ; -punteggiatura ignorata o inadeguata; -difficoltà ad imparare l'ordine alfabetico e ad usare il vocabolario; -difficoltà ad imparare le tabelline; - difficoltà a memorizzare le procedure delle operazioni aritmetiche, a fare numerazioni regressive, ecc. - difficoltà ad imparare i termini specifici delle discipline; - difficoltà a ricordare gli elementi geografici, le epoche storiche, le date degli eventi; -difficoltà a memorizzare lo spazio geografico ed i nomi nelle carte; -confondere la destra con la sinistra; - difficoltà di attenzione e concentrazione; -difficoltà ad organizzare il tempo in anticipo; - difficoltà a sapere che ore sono all'interno della giornata; -difficoltà a leggere l'orologio; - difficoltà a memorizzare i giorni della settimana, mesi, l'ordine alfabetico; - difficoltà nell'espressione verbale del pensiero (lessico povero); - grosse difficoltà ad apprendere le lingue straniere specialmente della lingua inglese a causa delle differenze molto accentuate tra la scrittura e la pronuncia delle lettere e la scrittura di una stessa lettera in parole diverse.**

### Cosa fare?

Ecco alcuni **suggerimenti** utili: Esistono **strumenti compensativi** e dispensativi che si possono utilizzare per far fronte a queste situazioni. Tra gli strumenti compensativi essenziali vengono indicati: Tabella dei mesi, tabella dell'alfabeto e dei vari caratteri,; Tavola Pitagorica; Tabella delle

misure e delle formule geometriche; Calcolatrice; Registratore; Computer con programmi di videoscrittura *con correttore ortografico* e sintesi vocale.

Per gli **strumenti dispensativi** si ritiene essenziale tener conto dei seguenti punti: Dispensa della lettura ad alta voce; Dispensa, ove necessario, dallo studio della lingua straniera in forma scritta; Programmazione di tempi più lunghi per le prove scritte e per lo studio a casa; Organizzazione di interrogazioni programmate; Valutazione delle prove scritte e orali con modalità che tengono conto del contenuto e non della forma.

Altri **consigli**: sono utili i **giochi enigmistici** che esercitano l'alunno sulla composizione delle parole (**scarabeo, anagrammi sillabici**, ecc.). Utili pure gli esercizi di **ricerca visiva**, con riferimento, in particolare, alla ricerca veloce di parole all'interno di configurazioni complesse (es.: ricerca del nome di una città su una carta geografica).

Proporre **testi facilitati, testi scritti dal ragazzo stesso, brani già letti più volte, libri gioco. Giocare sulla composizione delle parole. Sviluppare riflessioni sul proprio processo di apprendimento.**

Comunque il **computer** offre vari vantaggi fra cui un controllo costante di ciò che il ragazzo fa, la possibilità di impegnarlo in esercizi ad alta rapidità che consentono l'automatizzazione dei processi. Inoltre: lettura comune in classe senza secondi scopi: *uno legge, l'altro segue*. A tal proposito vi è una antologia studiata dal gruppo di Cornoldi che corrisponde ai gusti dei ragazzi della scuola media: Cornoldi, gruppo MT, Colpo, Gallo, 1992

Promuovere le **abilità di comprensione: Inferenze semantiche** (capire le cose non dette; utilizzare conoscenze precedenti o contestuali ed attivare schemi appropriati per capire le cose non dette implicite nel testo, formulare ipotesi da verificare in base al testo che precede e al testo che segue); **inferenza lessicale** (estrarre il significato delle parole in base al contesto) ; **individuare personaggi, luoghi e tempi; individuare azioni, eventi e risposte interne** (il ragazzo si rende conto delle reazioni interne di un personaggio, cioè che cosa questi può pensare o sentire in determinate situazioni, e sa distinguere ciò che un personaggio fa da ciò che succede); **seguire l'ordine sequenziale degli enunciati, cogliendo eventuali discrepanze tra l'uno e l'altro; cogliere gli elementi importanti e arrivare all'idea principale; utilizzare elementi associati al testo: note, figure, grafici, ecc.**

**Qualsiasi intervento specifico che si intende attuare andrà accompagnato da una politica generale a favore del ragazzo dislessico, caratterizzata da una maggiore attenzione e comprensione dei suoi problemi, dall'individuazione di percorsi non solo rieducativi, ma anche scolastici idonei, dal ricorso senza timori a sussidi esterni.**

## SUGGERIMENTI ESSENZIALI

### L'ambiente

Spazi con riferimenti visivi per la lingua, la matematica, la storia, la geografia, ecc.

Munire l'aula di un orologio grande e leggibile, di differenti calendari, di cartine geografiche molto chiare. Si consiglia di rendere l'ambiente della classe ricco di manifesti, materiali, ecc.

### Scrittura

Poiché la scrittura è un mezzo per comunicare ci dovranno essere molte occasioni per scrivere, tutte significative e allettanti: scrivere messaggi a compagni e insegnanti; descrivere oggetti, giocattoli, ambienti, personaggi; raccontare situazioni, esperienze, viaggi, gite; parlare di sé delle proprie paure, delle emozioni; inventare rime; scrivere storielline; preparare avvisi; scrivere pro-memoria; scrivere lettere e cartoline; scrivere piccoli dialoghi e fumetti; trascrivere ricette.

La crescita cognitiva è stimolata e favorita dallo scrivere in gruppo.

Motivare i ragazzi alla scrittura facendo scrivere giornali scolastici, poesie, storie, articoli, cronache, pubblicità.

Sul piano grammaticale è molto difficile e demotivante lo studio della grammatica in senso classificatorio.

Se nell'ortografia presenta grosse difficoltà allora si possono usare mezzi compensativi (computer con correttore ortografico) ed evitare di valutare gli errori ortografici.

Utile potrebbe essere scomporre le parole in sillabe. Scomponendole un tot al giorno, rileggendole e riscrivendole corrette, con la supervisione dell'insegnante o di un compagno-tutor può sicuramente migliorare. Attenzione l'errore può essere positivo. Non serve scrivere 100 volte la parola in modo giusto perché subentra un meccanismo di automatizzazione che fa superare l'attenzione e l'apprendimento. Credo che sia più utile prendere un errore per volta e chiedere di inventare frasi creative e fantasiose (adattate al livello di età). Esempio per fargli imparare l'uso corretto di cq, c, q, qq, possiamo invitarlo a inventare una storia, come ha fatto un ragazzino, del tipo: *“Il gatto ha acquistato la sedia e poi è saltato sull'aeroplano per bersi tutta l'acqua del mare in compagnia di un papavero che ha messo a soqquadro tutto l'acquitrino.....”*

Per questo tipo di errori ortografici va bene anche il programma WORD, configurato in modo che non corregga in automatico le parole, ma le segni soltanto e incoraggiando il ragazzino a trovare la soluzione. Cercate di mettere tutto in forma ironica e di gioco, in modo che non si senta mortificato se sbaglia. Per lui è molto difficile imparare l'ortografia.

Una tecnica specifica per imparare l'ortografia è quella del FOCUS. Non è complessa, ma richiede un lavoro di preparazione specifico. La presento a mero titolo esemplificativo:

### **Tecnica del focus**

Questa tecnica si può applicare per tutte le **difficoltà ortografiche** (l'uso delle *doppie*, l'*apostrofo*, l'uso della “*h*”, l'uso del diagramma “*gn*”, *ecc.*)

- Applicazione per l'uso delle *doppie*: Dettare 9 parole semplici (cioè che non contengono la difficoltà ortografica su cui si sta lavorando: nel nostro caso parole senza le doppie. L'insegnante le pronuncia e il ragazzo ascolta. Poi il ragazzo le ripete. Questo serve per **verificare se ci sono difetti di pronuncia**. Se ci sono difetti di pronuncia bisogna **lavorare sul linguaggio**. Se non ce ne sono, come sembra, da quello che mi è stato detto, allora si passa a risolvere i problemi ortografici.

Dopo le 9 parole semplici dettare una parola (interferenza) con le doppie (es.: “asso”) senza preavviso. Il ragazzino la deve ripetere e poi la scrive. La parola che funge da interferenza non va inserita sempre nella stessa posizione, altrimenti il ragazzino impara la posizione e non l'automatismo ortografico. Quindi si procede dettando altre 10 parole, di cui 9 semplici, senza le doppie, e una con la lettera doppia. Il ragazzino scriverà ogni parola dopo averla ripetuta ad alta voce. Si procede così presentando 9 parole semplici e una con le doppie finché il ragazzino riuscirà a scrivere correttamente le parole-interferenza per 5 volte consecutive.

Successivamente si propone il modello 8 parole semplici + una parola con le doppie per 5 volte consecutive. Se il ragazzino riesce a scrivere correttamente le parole-interferenza (con le doppie), allora si propone il modello 7+1, quindi, dopo 5 volte consecutive corrette, si propone il modello 6+1 e, gradualmente, 5+1, 4+1, 3+1, 2+1, 2+1 fino ad arrivare al modello 1+1. A questo punto il ragazzino è pronto per scrivere parole semplici e parole con le doppie combinate casualmente.

Il training deve essere presentato, almeno per una parte, tutti i giorni per 5-6 minuti. Il giorno successivo si riprenderà dal punto in cui il lavoro è stato interrotto.

Il training può essere applicato anche al contrario: dettando prima 9 parole contenenti la regola ortografica che gli si vuole insegnare (in questo caso le doppie) e poi una parola-interferenza che non la contiene (esempio: “sole”) Dopo 5 volte consecutive si procede proponendo i modelli 8+1, 7+1, ecc., come abbiamo visto prima. Per la verifica utilizzare la seguente griglia dove accanto al numero della prova bisogna scrivere il numero di parole scritte correttamente. Se le scrive tutte correttamente basta segnare un +.

PROVE					
Modello di compito	<i>prima</i>	<i>seconda</i>	<i>terza</i>	<i>quarta</i>	<i>quinta</i>
9+1					
8+1					
7+1					
6+1					
5+1					
4+1					
3+1					
2+1					
1+1					

Esempio di una serie di parole utili per le difficoltà ortografiche relative all'uso delle *doppie*

Tecnica del focus: doppie									
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Tappo	sacco	pinna	colla	sabbia	soffio	pioggia	mamma	nonna	cane
torre	tasso	tetto	pozzo	bibbia	tacco	baffi	bolla	gomma	sale
Gatto	tonno	zoppo	zorro	asso	lazzo	babbo	mucca	cuffia	mano
sella	panna	matto	carro	canna	pacco	pele	boccia	palla	pipa
cattivo	allegria	passo	tutto	giacca	sotto	puzza	piccolo	freccia	fiato
anello	chitarra	astuccio	pupazzo	pioggia	panno	attestato	occhio	mucca	naso
bibbia	lattaio	pallone	specchio	bolla	nonna	zoppo	collana	faccia	cuore
soffitto	mantello	tetto	babbo	carro	matto	ombrello	cuffia	navicella	piede
gomma	sorella	calesse	gatto	malattia	cancell	tonno	assegnare	sacco	viso
Sabbia	tappo	fratello	professore	tasso	malanno	pattumiera	pozzo	camomilla	imbut

**Avvertenze importanti:** bisogna, per i dislessici, non vedere la lettura come unico canale per l'apprendimento. Naturalmente la lettura è importante, ma si può apprendere anche ascoltando, manipolando le immagini o schemi o senza leggere tutto il brano o tutto il capitolo. Sappiamo che i dislessici hanno difficoltà di lettura commettendo errori a scapito della comprensione del testo, perciò per comprendere il testo non è necessario leggere tutto: si possono evidenziare gli aspetti essenziali, le parole chiave, semplificare la lettura togliendo le parti ridondanti, preparare schemi semplificativi.

*Consigli per i genitori che hanno il tempo di collaborare a casa: L'insegnante fa avere la copia di una verifica con l'indicazione degli errori (es.: a senza h, doppie, gn, gl, ecc. Il genitore prende in considerazione gli errori e con l'aiuto di un vocabolario cerca tante parole ad esempio, con la gn, gliele detta e quelle che sbaglia gliele fa riscrivere con calma e con i suoi tempi sul quaderno.*

## Lettura

-A) (*Nei casi più problematici*): Fare brevi allenamenti in coppia assegnando un amico come tutor e predisponendo un percorso man mano più complesso: sillabe/bisillabe/trisillabe/ un diagramma, ecc.

- B) L'insegnante legge a voce alta fiabe, favole, racconti, romanzi, ecc. per potenziare e far amare la lettura, ritagliandosi un tempo ogni giorno.

- C) Lasciare tempo ogni giorno, anche solo 15-20 minuti per la lettura individuale, silenziosa e gratuita (senza il controllo delle prestazioni): potrebbe essere un ottimo modo per cominciare la giornata o per riprendere dopo la ricreazione, o per creare un momento di calo di tensione tra un'attività impegnativa e un'altra.

- D) Non utilizzare la lettura dei ragazzi ad alta voce (se si organizza, purchè con appuntamenti) su testi specifici delle varie materie: in questi casi è meglio la lettura dell'insegnante perché guida, spiega, chiarisce man mano.

-E) Costruire una base prima di affrontare la lettura. Una strategia importante è l'**anticipazione**. Si tratta di un'abilità che permette di prevedere ciò che potrebbe presentarsi nel testo durante la lettura. Per tale previsione il lettore utilizza diverse conoscenze e informazioni che già possiede e che tenta di collegare alle particolari caratteristiche provenienti dal testo che sta leggendo, sia linguistiche che di contenuto.

Il lettore che ha un'idea generale del contenuto del testo viene facilitato nel processo di comprensione in quanto la presenza di conoscenze permette di selezionare informazioni attinenti al contesto previsto e di attendere nel testo una certa categoria di parole: questo processo rende più semplice e più veloce l'operazione di controllo, alleggerendo l'impegno della decifrazione. *Ad esempio: se stiamo leggendo un articolo sportivo relativo ad una partita di calcio, sarà sufficiente decifrare le lettere iniziali "ri..." per prevedere che, probabilmente, si tratta della parola "rigore": sarà comunque necessario un controllo successivo attraverso il senso globale della frase per confermare la correttezza della previsione.*

F) Sviluppare il vocabolario nel contesto di una determinata attività o di una discussione.

G) Far seguire le esperienze di lettura da discussioni che esplorano il tema trattato o altri che hanno attinenza con esso.

H) Mostrare al ragazzino come ciò che leggono ha importanza per la loro vita, i loro pensieri, i loro sentimenti.

I) Formare gruppi di interesse che facilitano le interazioni fra i bambini.

L) Stabilire un programma di *tutoring* dove un ragazzino segue l'altro ragazzino.

M) Incoraggiare i ragazzini a definirsi da soli degli obiettivi inerenti alle loro letture.

N) Evitare che il ragazzino che legge una storia la comprenda nella stessa esatta maniera con cui la comprende l'insegnante.

O) Utile la tecnica dei "loci o delle stanze". Questa tecnica è utile per ricordare una sequenza di nomi o di oggetti in un ordine stabilito. I passi da seguire sono i seguenti: 1) Pensare i luoghi e gli arredi o gli oggetti che utilizzeremo per stabilire i collegamenti che devono essere molto familiari (l'abitazione, la scuola, le strade, ecc.); 2) stabilire un percorso; 3) convertire in forma visiva la parola da ricordare; 4) associare la parola al luogo; 5) ripetere i punti 3 e 4 fino ad esaurire la lista di parole da ricordare. *ESEMPIO: I CASI DEL LATINO: Si può fare riferimento all'ambiente scolastico, ad un corridoio: 1° Aula: aula di un compagno di giochi: entrando saluta il professore dicendo il nome del compagno (nominativo); 2° Aula: la stanza del computer: ci sono i geni che lavorano al computer i dati quindi genitivo e dativo; 3° aula: la classe antipatica: i ragazzi di quella classe accusano sempre tutti (accusativo); 4° aula: la propria: i ragazzi invocano aiuto per difendersi dalla classe antipatica quindi vocativo e ablativo*

*Altro esempio: Arrivo nella prima aula dove incontro il professore, lo saluto e mi presento dicendo il mio nome (nominativo) ed il soggetto sono io. Vado nella seconda aula, informatica, incontro il professore che è un genio del computer e specifica (complemento di specificazione) molto bene agli alunni come introdurre i dati (dativo) al terminale (complemento di termine). Nella terza classe*

*incontro la classe degli antipatici che accusano (accusativo) sempre gli altri e ci lanciano addosso degli oggetti (complemento oggetto). Nell'ultima classe ci siamo noi che invochiamo aiuto (vocativo e complemento di vocazione) e parliamo bla, bla... (ablativo)*

P) Lettura con mascherina: Servirsi, per la lettura, di una mascherina di cartoncino bianco di dimensioni di circa 10x15 cm a cui va ritagliato una porzione. L'alunno copre il testo da leggere con la mascherina che viene fatta scorrere in modo tale da far comparire lettera per lettera e a fine parola far pronunciare la parola per intera. La parola va letta piano piano ma non con le lettere staccate.

Q) - I **cloze** ( esercizi di completamento del testo al quale sono omesse parole o parti di esse (es.: *Far scegliere le parole adatte a completare le parti mancanti di un testo: "Nevica e il vento è ..... - caldo - tiepido - gelido* ). Il cloze può essere utilizzato anche per completare testi contenenti difficoltà ortografiche (uso di "chi" o di "ci"): es.: *"Alice suona la c....tarra prima che la mamma prepari la c...na;*

### Lo studio

- Predisporre periodicamente percorsi sulle abilità di studio, sulla tecnica del prendere appunti, sulla preparazione delle mappe concettuali, di schemi, sulle sottolineature.
- Programmare le interrogazioni perché ciò responsabilizza e dà fiducia in se stessi. Avvisare 10 minuti prima di interrogare per dare il tempo di prepararsi psicologicamente.
- Far prendere appunti in classe, mostrare schemi e far preparare schemi il più spesso possibile. Far spiegare ai ragazzi tra loro i diversi metodi che ognuno usa per prepararsi, per stare attento, per studiare.
- Far fare molto lavoro in classe per storia, geografia, scienze: ricerche a coppie, esperimenti, completamenti, riflessioni a gruppi sulle fonti storiche, sulle carte geografiche, su ipotesi scientifiche, ecc.
- Usare materiale audiovisivo e tutti i sussidi possibili: registratore, computer, ecc., perché ognuno ha un diverso stile d'apprendimento.
- Richiedere tempi di attenzione contenuti e far riposare cinque minuti tra un'attività e l'altra.
- Proporre spesso il lavoro di gruppo, in quanto è molto motivante.
- Responsabilizzare i compagni per la lettura e la dettatura e concordare tutor coetanei, scelti da chi ha bisogno di aiuto.
- Fare in modo che ciò che deve essere studiato a casa sia stato prima chiarito in classe. *Per gli alunni dislessici non si possono prevedere la stessa quantità di esercizi e materiali di studio a casa e a scuola che si prevedono per il resto della classe.*

*I dislessici hanno bisogno di più tempo e non devono essere penalizzati per questo.*

- Utile risulta un approccio giocoso della materia di studio.
- Per lo studio a casa, per studiare le lezioni lunghe e con poche figure si consiglia di far usare il registratore, invitando il genitore a leggere il testo.
- **Un buon metodo è quello del "libro parlato" ([www.libroparlato.org](http://www.libroparlato.org)). È possibile inviare all'associazione i testi scolastici che nel giro di un mese verranno restituiti registrati. Verrà chiesto (previa presentazione di un certificato medico di dislessia) il pagamento di una quota annuale oltre al costo delle audiocassette vuote.**

**Altra associazione che fornisce audiolibri: [www.comune.venezia.it/letturagevolata](http://www.comune.venezia.it/letturagevolata)**

Non umiliare i disgrafici mettendo in rilievo la brutta grafia, ma organizzare percorsi di lavoro mirati.

Poiché i dislessici, nel corso della loro vita dovranno usare degli ausili per sopperire alle loro difficoltà allora bisogna incoraggiarli ad imparare bene la tastiera e a scrivere al computer ( con correttore ortografico).

Incoraggiare l'uso del registratore per abituare a verbalizzare le idee principali prima di scrivere un tema o un riassunto; la verbalizzazione è importantissima per la formazione del pensiero.

Selezionare in modo oculato i contenuti delle materie privilegiando i concetti alla quantità dei contenuti.

Usare il rinforzo come strumento di gratificazione.

Favorire occasioni di conversazione nelle quali sia possibile parlare delle proprie difficoltà e delle proprie diversità.

### STORIA

- Fare leva sulla memoria visiva. Far uso di film e documentari. Usare le immagini.

Per fargli ricordare, per esempio, Garibaldi, fategli vedere il viso cosicché possa ricordarlo e magari dire il suo nome. Infatti come ricorda i nomi dei suoi amici può ricordare i nomi dei personaggi storici. Parlate con il genitore e dategli di aiutare il figlio in questo modo, quando sono a casa a studiare: Invitatelo a leggere lui il brano, fare un riassunto orale e farselo ripetere dal figlio. Poi ripetere e farselo ripetere 2 o 3 volte. In questo modo per il fatto che è il genitore che legge al ragazzino sembrerà molto più facile. Naturalmente raccomandare di leggere quando il figlio non è molto stanco.

- - TECNICA DELLE 5 W:

Questa tecnica è molto utile per la formulazione del pensiero completo, sia orale che scritto. Essa prende il nome dalle 5 W utilizzate dai giornalisti (When? Where? Who? What? Why?) ed è molto utile specialmente per quei soggetti che non riescono a formulare frasi complete. Il ragazzo è invitato a costruire frasi relative a sé, alla propria famiglia, ad argomenti scolastici.

*Es.: Argomento: nell'antica Grecia*

1) frase..... (parola che unisce) 2) frase.....  
(parola che unisce) 3) frase.....(parola che unisce) 4) frase  
.....(parola che unisce) 5) frase .....(parola che unisce)

- Ci sono anche metodi divertenti per studiare la storia. Un esempio di studio divertente è il seguente: 1) Far leggere bene un brano; 2) Far sottolineare le PAROLE CHIAVE ( quelle più importanti che fanno ricordare il contenuto); 3) Farle memorizzare a catena inventando una storia con immagini forti, anche esagerate, movimentate, che facciano anche ridere.

*ESEMPIO:* Dopo aver letto un brano sulla **rivoluzione industriale** si prendono le parole chiave: Inghilterra; rivoluzione industriale; capitalismo; illuminismo; romanticismo; energia disponibile; innovazione tecnologica; potenza politica e militare; mentalità; cultura; libertà economica; privilegi della nobiltà; tasse; arti e corporazioni.

Dopo si invita l'alunno a utilizzare le suddette parole chiave per elaborare una storia anche divertente o insolita. Esempio: *Ci troviamo in Inghilterra e c'è molta nebbia; si intravedono appena molte fabbriche combattere tra di loro (rivoluzione industriale) per una macchina a vapore che sputa soldi (capitalismo). Ci viene un'idea (illuminismo): far ritornare la pace e l'amore in Inghilterra (romanticismo), ecc. ecc.*

- Utili sono anche le MAPPE MENTALI, la tecnica del cloze (vedi sopra) ecc.

### Geografia

Utili sono i puzzle con le regioni italiane o gli stati europei, ecc. Uso delle cartine. Usare molto le immagini del libro. Costruzione di "sapientini" tematici.

Anche per la geografia si può far uso di *tecniche ludiche*. Ad esempio per far apprendere il nome del monte da dove nasce il PO si può dire: "Hai mai sentito parlare di Monte Faccia?.. Suona male" L'insegnante accarezzandosi le guance lo aiuta a trovare la risposta: "Monviso"

Inoltre il ragazzino si deve rendere conto di che cosa è il Po, dove si trova (regione), dove la regione si trova (stato), dove lo stato si trova (continente), dove il continente si trova (mondo-terra), e via via con riferimenti figurativi, carte geografiche, atlanti, ecc.

Utile è anche la tecnica delle associazioni: 1) innanzi tutto capire ciò che si vuole ricordare; 2) creare storie assurde concatenando un argomento con l'altro. Più è assurdo, buffo, ecc. più può entrare in testa; 3) visualizzarle bene ed enfatizzare molto le parole che interessa ricordare; 3) ripetere la storia intera con tutte le sfumature; 4) ripetere le nozioni imparate come da manuale, togliendo tutte la "farciture".

Può sembrare strana questa tecnica, ma un dislessico solitamente non fa fatica a fantasticare, piuttosto fa fatica a tenere a freno l'immaginazione.

#### Lingue straniere

Puntare più sulla lingua parlata. Tutti i dislessici hanno grosse difficoltà ad apprendere le lingue straniere per il fatto che presentano uno stesso fonema (suono) che può essere scritto in più modi. In inglese ci sono 1120 modi per rappresentare 40 suoni usando diverse combinazioni di lettere (grafemi) L'italiano da questo punto di vista è più semplice per un dislessico. Esempio:

FONEMA	Italiano	Inglese	Francese
U -"u"	<u>Tu</u>	<u>Put</u> <u>Into</u> Good <u>Would</u>	<u>Genou</u> <u>Roue</u>
E "e"	Bello	Leg Head Friend	Nez Blé Parler

Per ricordarsi alcuni vocaboli stranieri può essere utile la tecnica associativa descritta prima: esempio: per imparare la parola ELBOW (gomito), far immaginare sul gomito un **BEL BOV**ino. La stessa tecnica è utile per ricordare la pronuncia di parole: esempio: la parola polmone = LUNG (pronuncia l ). Per ricordare questa pronuncia si può raccontare la storia di un pastore che faceva fatica a respirare perché i suoi polmoni erano pieni di LANA

#### MATEMATICA

Non sempre i dislessici manifestano particolari difficoltà nella matematica. In tal caso si parla di discalculia. Certamente una difficoltà molto diffusa è la memorizzazione delle tabelline o il concetto di posizionalità, ecc.

Alcuni suggerimenti: Per le tabelline, ad esempio per la moltiplicazione, una tecnica utile è di far mettere davanti la cifra più piccola. Questa semplice tecnica permette al ragazzino di non dover imparare di nuovo quanto fa  $9 \times 3$  quando sa già quanto fa  $3 \times 9$ , dimezzando la quantità di informazioni da imparare a memoria. Molto utili sono le tecniche ludiche. E ce ne sono tante. Ci sono anche tecniche divertenti per le 4 operazioni. Bisogna stare attenti, ad esempio, quando si fanno fare le proporzioni, alle **lettere che sono speculari come la b, d, q, p**. Queste possono creare confusione non solo nello scrivere le parole, ma anche per i concetti di matematica e algebra. Ad esempio invece di far scrivere la proporzione:  $a:b = c : d$  si può far scrivere una proporzione che non contenga lettere speculari. Togliere la d e far scrivere, ad esempio:  $a:b = f : z$

Come fare a ricordare l'asse delle x e delle y? Qual è il loro nome?

La y ha il gambo lungo verticale e assomiglia un po' ad un soldatino sull'attenti (per cui è l'asse verticale) e si chiama ordinata in quanto i soldatini sono tutti ordinati in fila. Quindi la x è l'asse orizzontale e si chiama ascissa: Il nome ascissa è sibilante come un serpente che striscia a terra.

Se ancora non ha imparato le divisioni e conosce la moltiplicazione, l'addizione e le sottrazioni, si può, all'inizio fargli fare le divisioni utilizzando le sue conoscenze (cioè senza per forza fare le divisioni in senso classico).

Per le frazioni può far uso dei regoli (anche nella scuola media si possono usare purchè vengano presentati in un modo che non lo metta in imbarazzo di fronte agli altri).

## SCIENZE

Si consigliano le MAPPE COCETTUALI e tutte le strategie suggerite per le varie materie, a seconda degli argomenti.

## MUSICA

Utili sono le attività basate sul ritmo: produzione di ritmi spontanei, riproduzione ritmica di strutture temporali, simbolizzazione di strutture temporali, trascrizione di strutture temporali, ecc. Utile è far suonare uno strumento a percussioni, ad esempio utilizzare un metallofono per la riproduzione dei ritmi.

## EDUCAZIONE MOTORIA

Utili tutti gli esercizi di coordinazione motoria, di valutazione della dominanza laterale. Molto utili gli esercizi di respirazione e rilassamento, specialmente se fatti in sintonia con un programma di intervento sulla lettura.